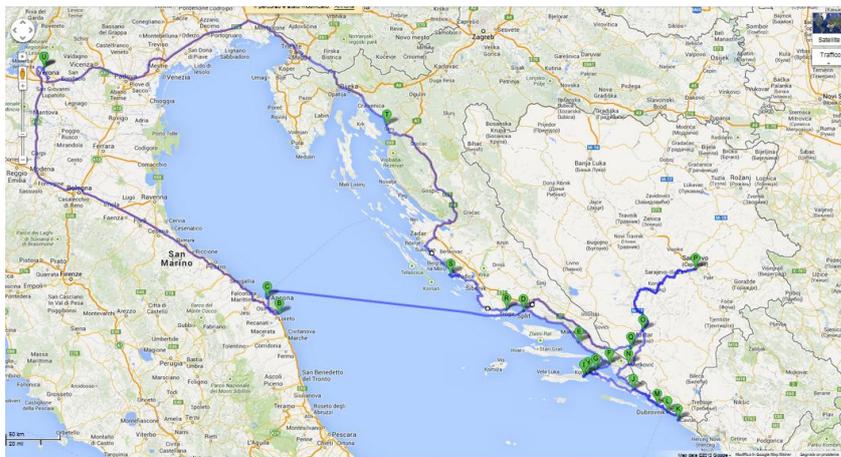


## Croazia (Dalmazia) e Bosnia Erzegovina 2013

Spalato, Pelisjac, Korcula, Dubrovnik, Mostar, Sarajevo, Madjugorie, Trogir, Senj

Dal 12 al 29 Luglio 2013



- EQUIPAGGIO: Marco, Paola, Mattia (6) e Luca (3)
- MEZZO: Camper Elnagh Marlin 2800 diesel
- KM PERCORSI: 2.100 circa
- SPESE:
  - gasolio: € 475,00
  - campeggi € 500,00
  - traghetti, parcheggi, bus: € 370,00
  - SPESA TOTALE: circa € 2.000,00

Dopo alcune gite in Croazia nella parte nord (Istria, Quarnero e Plitvice) l'obiettivo di questa gita è di percorrere la parte sud, la Dalmazia, arrivare a Dubrovnik - patrimonio Unesco - e fare una puntata in Bosnia a vedere Mostar e Sarajevo, città martoriate dalla guerra negli anni Novanta.

### Note:

In Croazia è vietato il campeggio libero pertanto bisogna pernottare in strutture come campeggi e autocamp.

In Croazia la moneta usata è la Kuna, mentre in Bosnia Erzegovina c'è il marco bosniaco, ma alcuni esercenti accettano anche l'euro.

### Documenti

Carta d'identità valida per l'espatrio per gli adulti e per i minori (con indicato sul retro il nome dei genitori).

Per l'assistenza medica:

- per la Croazia è necessario esibire la tessera sanitaria o in mancanza il modulo sostitutivo da richiedere alla propria ASL
- per la Bosnia Erzegovina: modulo apposito da richiedere alla propria ASL

Carta Verde valida con indicati questi paesi.

### Guide

Abbiamo letto dei racconti di viaggio su internet; abbiamo letto *Yugoland, in viaggio per i balcani* di Andrea Ragona, Gabriele Gamberini.

Ci siamo fatti mandare dall'Ente turismo croato di Milano del materiale informativo con la mappa dei campeggi.

Abbiamo acquistato la cartina stradale della Bosnia.

Abbiamo scaricato l'app da Google Play Navfree con mappe della Croazia Slovenia: permette di navigare con lo smartphone senza connessione G3 ma solo usando il GPS.

In viaggio ci accompagna La guerra dei dieci anni, raccolta di articoli storici a più mani, a cura di A. Marzo Magno; colonna sonora del viaggio e consiglio di ascolto durante la lettura di questo diario di bordo: Ederlezi di Goran Bregovic.

### **12 luglio 2013 Verona – Ancona, traghetto Ancona - Spalato**

Partenza da Verona alle ore 11,00 circa con destinazione Numana per prendere Mattia in vacanza con i nonni. In seguito, ci trasferiamo al porto di Ancona, al molo sud, per fare il check-in della SNAV. Partenza del traghetto alle ore 20,00. Stare sul ponte più alto e veder scivolar via la città al tramonto è un'immagine romantica, che riempie il cuore: così, pieno di meraviglia e di aspettativa immaginiamo si debba sentire il marinaio che lascia terraferma per andare ad abbracciare il mare. Pernottamento in cabina in quanto non è possibile fare il camping on board. Il viaggio è tranquillo.

### **13 luglio 2013 Spalato - Podgora**

Alle ore 7,00 puntuali sbarchiamo a Spalato. La visione di Spalato dal mare è molto suggestiva, si intravede già il palazzo di Diocleziano. Si prospetta una bellissima giornata di sole. Parcheggiamo nel parcheggio a pagamento della stazione fuori del porto visto che il Palazzo di Diocleziano – patrimonio Unesco - è proprio vicino. Diocleziano, imperatore romano tra il III e il IV secolo, scelse l' attuale Spalato come sede della sua sontuosa dimora. Qui costruì una struttura di mura a forma rettangolare che ora è il cuore pulsante della città formato da viuzze, piazze e cortili piene di gente in maggior parte turisti. Delle mura originarie rimangono soltanto dei resti, ma si può riuscire a immaginare l' imponenza e lo splendore all' inizio della sua costruzione. Si possono vedere le 4 porte, il tempio di Giove il Peristilio e l' ex Mausoleo dell'imperatore trasformato nel duomo di S. Doimo. Subito fuori della porta Aurea si trova l' imponente statua di Gregorio di Nin, un vescovo croato famoso per essersi impegnato per ottenere il permesso di celebrare le messe in Croato. Nota curiosa è che essa ha l' alluce sinistro molto lucido; la tradizione vuole che chi lo tocca farà ritorno a Spalato . Facciamo una visita ai resti del palazzo e nelle viuzze del centro all'interno della mura del palazzo: incrociamo molti ristoranti belli e raffinati, gustiamo un caffè in un baretto fashion (Bar Zinfandel), con acqua fredda servita a parte (ti lasciano pure la bottiglia a portata di mano: una cortesia che si apprezza).

Dopo un pranzo veloce sul camper, partiamo in direzione sud, approfittando del riposino pomeridiano di Luca. Dopo un paio d'ore ci fermiamo dopo Makarska al paese di Podgora, al campeggio Sutikla, dove ci facciamo due giorni di mare. Questo camp è molto bello perché spartano. Le cicale sono padrone, aggrappate agli ulivi secolari. Le genti qui son balcaniche, ci stanno croati, sloveni, cechi e solo due camper di italiani. Mattia vede un altro bambino che pesca con la sua canna da pesca e anche lui si appassiona, così in un negozio gli compriamo una canna da pesca per iniziare a sperimentarsi. La passeggiata serale in paese è molto gettonata, colorata e vitale. Parcheggiamo le bici in una piazzetta riparata, dove oleandri altissimi proteggono una chiesetta inizi '800: un ambiente magico. Poco lontano, un gelataio giocoliere attrae l'attenzione dei bambini che non si fanno mancare dei gustosi gelati. Seduti a leccare in riva al mare, guardiamo verso il tramonto Venere brillante.

### **15 luglio 2013 Podgora – Orebic (Peljsiac)**

Mattina al mare: bagni in un mare cristallino, pesciolini al seguito. Dopo un veloce panino, ripartiamo con destinazione Ploce per prendere il traghetto per Trpanj per la penisola del Peljsiac (Sabbioncello) per evitare di fare tutto il giro della costa. Visto che il traghetto è circa ogni due ore, è meglio stamparsi da internet prima di partire gli orari per evitare lunghe attese. Dopo aver traghettato, il percorso verso Orebic è molto bello naturalisticamente tra vigneti e macchia mediterranea. Sostiamo all'autocamp Mario all'inizio del paese, con uscita direttamente sul mare. La zona è costantemente battuta dal vento che però in questi giorni non è particolarmente fastidioso.

### **16 luglio 2013 Korcula**

Con le biciclette, che ci siamo portati da casa, ci siamo recati al porto, dove le abbiamo lasciate per andare con il traghetto solo passeggeri alla città di Korcula. In due punti diversi del porto di Orebic attraccano i traghetti solo passeggeri e i traghetti con trasporto auto.

La città natale di Marco Polo di impronta veneziana è molto bella e molto frequentata dai turisti. Ci prendiamo un bagno sotto la torretta del porto, vicino ad un panfilo meraviglioso. Ci godiamo un'ottima cena di pesce alla konoba Marinero: a Paola resterà impressa la melanzana marinata, poi gli starter tipo la salsa di ceci; a Marco il vino e un pescetto panciuto di cui non sappiamo il nome; Mattia ricorda il risotto al pesce e il calamaro grigliato; Luca fa scorpiata di scampi. Il tramonto spettacolare sul mare, la vista

serale del paese illuminato sono talmente unici che le foto non possono rendere; struggente i gridi delle rondini a caccia nella piccola piazza di Sv. Marko. Ricordiamo infine la gentilezza della commessa in costume d'epoca nel negozio di souvenir presso il Museo allestito nella (presunta) dimora della famiglia di Marco Polo.

### **17 luglio 2013 Orebic - Ston – Cavtat - Dubrovnik**

Ripartiamo dopo pranzo, percorriamo la strada lungo il Pelisac verso sud. A lato strada, piccoli e bassi vigneti, aggrappati alla terra che riempie l'arida roccia: tante cantine lungo il percorso, ma l'ancora lungo tragitto a temperature elevate ci fa desistere da comprare vino da portare a casa. Sostiamo in visita alla muraglia di Ston, all'inizio della Penisola del Peljesac, lunga 5 Km che parte dalla cittadina e risale per la collina. Il sole è a picco, fa molto caldo, Luca dorme, così scende dal camper solo Marco per fare una breve visita nel paesino stordito dal sole e dal frinire delle cicale. Marco ricorda volentieri "una chiesetta in pietra, semi di belle di notte da piantare a casa, un arancio carico di frutta, una commessa in prendisole bianco che in inglese commenta <<Fa sempre stra-caldo!>>.

Nella zona, da vedere ci sono anche le storiche saline e nella zona gli allevamenti di ostriche.

Oltrepassiamo l'uscita per il centro di Dubrovnik e arriviamo a Cavtat, Ragusa Vecchia, paesino molto caratteristico che merita una visita, almeno per una sosta in uno dei caffè che stanno sul molo, sotto gli alberi.

Ritorniamo indietro, usciamo a Dubrovnik centro e seguiamo le indicazioni per Babin Cuk, zona in cui si trova il campeggio Solitudo, unico campeggio della città. Il campeggio è molto grande, con piazzole ampie. Ci sistemiamo in una piazzola all'ombra e subito dopo ci rechiamo in bici alla spiaggia che si trova in fondo alla strada con una bella discesa. La spiaggia è molto attrezzata con bar e altri servizi. Il bagno al tramonto ci rigenera, rischiarati da una Luna indulgente per la nostra felicità!

### **18 luglio 2013 Dubrovnik**

Mattinata al mare, girando in bici la penisola che contiene il campeggio, e poi verso le 17,00 prendiamo l'autobus circolare n.6 che passa lì vicino per recarci in centro della città, acquistando i biglietti alla reception del camp.

Scendiamo al capolinea di Porta Pile, la porta principale per l'accesso alla città vecchia. Attraversiamo il ponte levatoio e ci troviamo davanti la fontana di Onofrio. Acquistiamo il biglietto e facciamo subito il giro delle mura, da cui si possono ammirare scorci davvero belli. Scesi dalle mura percorriamo la via principale "lo Stradun" che divide in due la città vecchia, particolare la pavimentazione liscia e lustra. Vicino Porta Pile si trova la fontana d'Onofrio, la chiesa di San Salvatore e un'antica farmacia nata nel 1391 ancora in attività, fra le più antiche d'Europa. All'estremità opposta della piazza troviamo la torre dell'orologio, la colonna d'Orlando, il palazzo Sponza. Dopo esserci presi un panino in un fastfood e dopo aver girovagato per diversi vicoletti caratteristici ritorniamo in campeggio. Le immagini di Ragusa sono legate alla guerra, una mappa appesa sulle mura ci mostra quante e dove caddero le maledette granate che sfigurano questa città meravigliosa, ricordo ancora i telegiornali di quel periodo pazzesco, pieni di mestizia nel racconto delle bombe sui tetti di Dubrovnik. Tutto è ora ricostruito, son passati venti anni, ma negli angoli puoi trovare, come la polvere sotto il tappeto nelle case delle famiglie nobili decadute, residui di calcinacci, pezzi antichi e meno antichi da risistemare, le tegole dei tetti nuove che ben si distinguono da quelle usurate dal tempo.

### **19 luglio 2013 Dubrovnik –Trsteno - Slano**

Ripartiamo sempre dopo pranzo, verso le 13,00, facciamo una tappa per visitare l'Arboretum di Trsteno, tappa meravigliosa per la raccolta di piante, alberi. Giungiamo a Slano, dove ci fermiamo all'autocamp Polje, vicino alla chiesa, molto, molto spartano, ma si riesce a fare la lavatrice (gratuitamente). Gli altri campeggi presenti in fondo ad una strada molto stretta erano tutti pieni. La zona è molto tranquilla, ispira alla riflessione, il mare degrada lentamente, così decidiamo di fermarci 3 gg per il fine settimana. Tuttavia il sabato sera ci cucchiamo la musica della 'notte bianca' fino alle 3 di notte. Il giorno dopo il paesino è ridotto ad un letamaio di plastica, carte e lattine di birra lasciate in giro, gli spazzini hanno da lavorare come pazzi.

### **22 luglio 2013 Slano Metkovic – Mostar - Sarajevo**

Passiamo la frontiera per entrare in Bosnia vicino Metkovic con un rallentamento per i controlli. Questa zona con la foce della Neretva è molto coltivata, risaltano gli agrumeti dal verde lucido.

Arriviamo a Mostar, la cittadina famosa purtroppo per le immagini di guerra che abbiamo visto in tv, tra cui il bombardamento del ponte che collega le due sponde del fiume Neretva. Parcheggiamo in un parcheggio a pagamento IL Campanile del Convento francescano. Il campanile si vede da lontano in quanto è l'unico campanile cristiano in mezzo ai minareti. Da qui in pochi minuti raggiungiamo la parte vecchia con il Ponte Vecchio ricostruito, ci sono molti turisti, attirati anche dai tuffatori che per qualche soldo si tuffano dal ponte nella Neretva ad una bella altezza. Ci sono vie piene di negozietti di souvenir nella zona turca, molto caratteristica.

La città, a parte il centro storico che è già stato sistemato, ha ancora molte tracce della guerra e deve essere ancora in parte ricostruita. Si vedono su alcuni edifici i buchi lasciati dalle mitragliate, alcuni edifici sono ancora sventrati e derelitti. Colpisce la visita alla Moschea, il rito del lavarsi le mani. Oddio, nella fontana davanti all'ingresso c'era in fresca un'anguria, ma il sincretismo religioso ci attrae, come la complessità del cuore umano!

Ripartiamo verso le 16,00 in direzione Sarajevo dove arriviamo verso le 19,00 al camping Oaza. La strada che va da Mostar a Sarajevo costeggia il fiume Neretva, di colore verde smeraldo. Paesaggisticamente è uno spettacolo della natura. Più ci si avvicina a Sarajevo più ci sembra di essere in Alto Adige con un ambiente tipicamente alpino, con montagne, boschi, tetti delle case spioventi e covoni di fieno. L'unica cosa che troviamo di diverso sono la presenza di minareti al posto dei campanili e gruppi di ragazzi ai bordi delle strade coperte dal velo: direi che è un vero shock culturale.

Ci sistemiamo all'unico campeggio di Sarajevo, che si trova alcuni km fuori dal centro. Il campeggio è molto bello, spazioso, silenzioso e qui ci sono altri italiani e finalmente i nostri bambini trovano dei coetanei italiani con cui giocare. La temperatura alla notte scende a 14 gradi, ci vuole la coperta per dormire.

### **23 luglio 2013 Sarajevo**

Alla mattina andiamo subito dopo colazione a prendere il tram alla stazione che si trova a 10 minuti a piedi dal campeggio. Durante il tragitto verso il centro che dura circa 20-30 minuti abbiamo già modo di vedere alcuni palazzi distrutti dalla guerra degli anni novanta, non ancora ricostruiti, e di percorrere la famosa strada dei cecchini. Scendiamo in prossimità del quartiere turco, la Bascarsija, abbiamo appuntamento alla fontana con Sanela, una guida turistica che parla italiano (in quanto ha vissuto in Italia durante la guerra) che fa parte della Tourism Association of Sarajevo Canton, Tourist info center Saraci 58, Sarajevo tel. +38733580999-98 [www.sarajevo-tourism.com](http://www.sarajevo-tourism.com), [tourinfo@bih.net.baub](mailto:tourinfo@bih.net.baub). Tra i vari percorsi che ci propone, optiamo per quello che ripercorre i luoghi della guerra. Prima di partire in visita, beviamo il caffè bosniaco, che viene servito in pentolino di rame da versare nella tazzina, va gustato con un morso di zolletta di zucchero: una delizia per il palato. In auto Sanela ci porta al famoso tunnel che attraversava l'aeroporto e che permise alla città di aver provviste e munizioni indispensabili alla sopravvivenza, poi saliamo sulle colline: i prati sono diventati cimiteri e sono tempestati di lapidi bianche, per i cristiani e i musulmani, pietre nere per gli ortodossi, cioè i serbi: non è affatto vero che da morti si sia tutti uguali (ci sono stati più di 10.000 morti dal 1990 al 1995). Visitiamo il cimitero ebraico, uno dei più antichi d'Europa, secondo solo a quello di Praga. Nonostante sia stato risistemato dopo la guerra, le lapidi sono sfregiate dai traccianti e dalle granate, fa davvero impressione. Passiamo nella zona olimpica (dove sono state tenute le olimpiadi invernali del 1984) e anche qui i campi di allenamento sono diventati cimiteri, vediamo il ponte latino dove nel 1914 ci fu l'attentato di Francesco Ferdinando, attentato che fu la scintilla per lo scoppio della I guerra mondiale. Infine vediamo il mercato, dove una lapide ricorda il luogo della strage del pane.

Dopo un pranzo tipico in un ristorante del quartiere turco, dove passò anche il presidente Clinton, facciamo una passeggiata sempre all'interno del quartiere turco che sicuramente è il più caratteristico: il caravanserraglio è fresco, silenzioso ed enigmatico. C'è tutta un angolo di artigiani del peltro e del rame, comprendo le competenze degli artigiani nomadi che un tempo percorrevano anche le nostre strade e per qualche soldo pulivano i paioli oppure provvedevano a piccole riparazioni. Ormai il centro è stato per lo più ricostruito, in ottime condizioni, però rimangono ancora tracce evidenti della guerra. Sanela ci dice che ora il clima è tranquillo, che c'è una sorta di equilibrio fra le diverse etnie. Ci chiediamo: come poterono sopravvivere all'assedio senza impazzire? "Persino lo spavento e la curiosità si stancano" dice Nietzsche.

### **24 luglio 2013 Sarajevo- Madugorje- Trogir**

Ripartiamo con calma dopo colazione. La zona di Madugorje, dopo circa due ore di viaggio, è per lo più brulla, tuttavia, vedendo dei vigneti, ne approfittiamo per fermarci in una cantina ad acquistare alcune bottiglie di vino tipico. La cantina è grande e fornita, purtroppo non riusciamo a parlare in nessuna lingua. Acquistiamo a buon mercato del vino che ci sembra di qualità. Quando arriviamo a Madugorje è ormai mezzogiorno, fa davvero caldo. Parcheggiamo il camper nel parcheggio gratuito a fianco alla chiesa,

facciamo un giro a vedere la Chiesa, tuttavia la calura ci impedisce di andare oltre e di salire sul monte delle visioni. Tutto il paese è costellato di hotel e negozi di souvenir. Così dopo un panino veloce ripartiamo con direzione mare. Colpisce in generale l'ordine e il raccoglimento, cosa ben diversa da quanto abbiamo vissuto a San Giovanni Rotondo, in visita nei luoghi di Padre Pio. Lì meravigliosa la Chiesa di Renzo Piano, deprimente il contorno 'commerciale'. Qui la chiesa non è granché, ma la spianata dove si tengono le messe all'aperto e la statua del Cristo di bronzo all'aperto sono davvero suggestive.

Arriviamo a Trogir, al campeggio Seget troviamo l'ultima piazzola libera. Il mare è turchese, la spiaggia ha una sabbia grossolana, ci sono tante famiglie. Decidiamo di rimanere un paio di giorni.

Alla sera approfittiamo del servizio di barche per visitare la cittadina veneziana di Trogir, patrimonio Unesco. Il centro è stracolmo di turisti e sicuramente merita una visita.

### **26 luglio 2013 Trogir- isola di Murter (Betina)**

Ripartiamo in direzione isola di Murter. Per arrivarci non serve prendere un traghetto, ma si passa su un ponte che si può aprire per far passare le barche. Non trovando posto nell'autocamp Slanica, con in lontananza le brulle isole dell' arcipelago delle Kornati, ripieghiamo sull'autocamp Matija, in località Betina, piccolino e tranquillo con servizi ottimi, ma risulta il più caro di tutto il viaggio. I gestori sono parenti della campionessa di salto in alto Blanca Vlasic. Purtroppo, anche se è vicino al mare, è privo di spiaggia, ci sono soltanto dei moli utilizzati per attacco natanti dove si può prendere il sole. L'acqua è molto pulita, ci stanno tantissimi riccetti, occorrono sandali per scendere a bagnarsi.

Alla sera super mangiata di pesce al ristorante Marinero, omonimo di quello di Korkula, a Betina, a prezzi per niente cari, che raggiungiamo in bicicletta e dove c'è anche la sagra del paese, così dopocena ci fermiamo ad ascoltare il gruppo musicale locale.

### **27 luglio 2013 Senj**

Partiamo alla mattina in direzione Zara ma decidiamo di saltare la città e rinviare la visita ad altra futura vacanza e così entriamo in autostrada e usciamo a Senj dopo aver affiancato tutta la catena del Velebit.

Sulla strada costiera troviamo il camping Sebinj, proprio sul mare, una baia riparata, dove i bambini passano la maggior parte del tempo in acqua. Posizioniamo il camper proprio a ridosso del mare. L'acqua è cristallina, la spiaggia è di ciottoli. Il mare è calmissimo, facciamo anche un bel bagno notturno. E il giorno dopo facciamo per primi il bagno al mattino presto, l'acqua è immobile e assolutamente cristallina.

Rimaniamo due giorni. Non potevamo chiedere di meglio per prepararci magnificamente al ritorno alla vita vera dopo il sogno.

### **29 luglio 2013 Senj - Verona**

Partiamo dopo pranzo in direzione Trieste. Arrivati in Slovenia, non prendiamo l'autostrada per evitare la vignetta ma percorriamo la strada normale. Incappiamo nel primo temporale della vacanza: gli dei ci mostrano che occorre finirla lì! Così decidiamo di non sostare ulteriormente per la notte, ma di giungere direttamente a Verona via Peseak, Bassovizza.

Sono le 19,00, siamo arrivati a Verona, la gita is over.

### **Conclusioni**

Bellissimo panorama nella Dalmazia del sud, verso Dubrovnik, ancora integro e salvaguardato. In generale mare splendido con spiagge di ciottoli e acqua cristallina. Alla partenza temevamo il mare freddo o le spiagge sassose: i bambini invece si sono tuffati volentieri e non abbiamo affatto rimpianto la sabbia fastidiosa.

In Bosnia temevamo che ci fosse poca sicurezza, furti e ci eravamo rappresentati una Bosnia arretrata: NULLA DI TUTTO CIO', siamo nel cuore d'Europa, forse l'Europa più vera che da sempre ha abbracciato multiculturalità, religioni, pregi e difetti, contraddizioni e opportunità.

Il 'contro'? forse il divieto di campeggio libero in Croazia, che ha fatto alzare il costo della gita, anche se in realtà si trovano non solo campeggi stellati ma anche piccoli autoKamp gestiti da privati dove il costo è simile a quello delle nostre aree di sosta.